Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
0415224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
0415201760

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
0412777362

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
0412410347

Periodico trimestrale - Anno 2010 - N. 1 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2044 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: CompuService, Venezia - info@compuservicevenezia.it

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
lunedì, martedì, mercoledì, giovedì dalle 9.30 alle 11.30

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
martedì 15-16.30 venerdì 15-16.30

PER I MESI DI OTTOBRE E NOVEMBRE SOLO MAR-

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 2410347 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it
misericordiavenezia@tin.it

sommario

NEWS SODALIZIO

- *Sabato 31 ottobre:* *Festeggiati i volontari delle Sezioni interne della Misericordia*
- *Mercoledì 18 novembre:* *Consegna premio "Leone di S. Marco" dal Comune di Venezia per le attività svolte dalla Misericordia*
- *Domenica 13 dicembre:* *Conferita "Targa Solidarietà" alla Misericordia*
- *Martedì 15 dicembre:* *Cerimonia per la consegna degli attestati di frequenza al 5° Corso di Primo Soccorso organizzato dalla Misericordia*

NEWS SEZIONI

- *Consuntivi IV Trimestre 2009 sezioni interne "Filo d'Argento", "Arcobaleno" e "Ambulatorio"*
- *Le volontarie dell'Arcobaleno con Babbo Natale in Carcere Femminile della Giudecca per la consegna di dolciumi e giocattoli ai bimbi*
- *Fondazione "MIDGET" in Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia*

IN QUESTO NUMERO:

- VIGILIA DI NATALE IN LIBANO. REPORTAGE *di Francesco Bergamo*
- DA 40 ANNI CIRCA LA "BARCA DEI MORTI" NON ESISTE PIÙ. E' GIUNTO IL MOMENTO DI RICOSTRUIRLA !!! *di Giuseppe Mazzariol*
- "LA CROCE E LA CORTE EUROPEA PER I DIRITTI DELL'UOMO", *di Maurizio Del Maschio*
- " FRANZ JOSEPH HAYD NEL 200° ANNIVERSARIO DELLA MORTE" *di Angiolo Zoni*
- PARLIAMONE SOTTOVOCE. SETTEMBRE 2009 *di Giampaolo Bastianello*
- "ANDAR PAR OMBRE…" *di M. Chiara Klinger Mazzarino*
- "FRAGILITÀ" *di A. Debora Turchetto*
- MEDICI A VENEZIA *di Giampaolo Contemori*
- UNA VITA TRA I CENTENARI *di Giancarlo Bottecchia*
- CURIOSITÀ VENEZIANE
- LE RICETTE DI NONNA SILVANA

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaborazione: *M.TERESA BET, FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA*
Consultazione creativa: *RAFFAELLA GONELLA*
Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: misericordiavenezia@libero.it
sito internet: www.misericordiavenezia.org
info@misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 4

NEWS sodalizio

SABATO 31 OTTOBRE 2009 FESTEGGIATI I VOLONTARI DELLE SEZIONI INTERNE "FILO D'ARGENTO", "ARCOBALENO" , "AMBULATORIO".

Sabato 31 ottobre 2009, dopo una solenne liturgia di ringraziamento presieduta dal Delegato Patriarcale per le Opere Caritative, Mons. Dino Pistolato, sono stati consegnati attestati di benemerenza e medaglie d'argento ai volontari delle tre sezioni interne che avevano maturato 5-10-15 anni di attività.

Maria Mis – Volontaria nella sezione, "FILO D'ARGENTO"

HOTEL OLIMPIA

APARTHOTEL

L'Hotel Olimpia sorge in una posizione centrale a 50 m. dal mare, è il luogo ideale dove dimenticare i problemi d'ogni giorno e godersi il sole nella spiaggia più pulita dell'alto Adriatico.
L'ambiente familiare ed il servizio sono ciò che la vostra vacanza richiede; una particolare attenzione è rivolta alla prima colazione a buffet, che fino alle ore 11:00, tutte le mattine, dà il buongiorno ai nostri clienti con la freschezza e luminosità tipiche dell'accoglienza mediterranea.

Corso Del Sole, 262 - 30020 BIBIONE (VE)
Tel. +39 0431 43113 - Fax +39 0431 438191
E-mail: reservation@hotelolimpia.net
E-mail: info@hotelolimpia.net
http://www.hotelolimpia.net

***

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 5

NEWS sodalizio

Perini Gianna - Volontaria nella sezione "FILO D'ARGENTO"

Dr. Mario Bechi – Volontario della sezione - "ARCOBALENO"

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 6

NEWS sodalizio

Dr. Bruno Romanelli – Volontario nella sezione "ARCOBALENO"

Sandra Campelli – Volontaria nella sezione "AMBULATORIO"

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 7

NEWS sodalizio

Mariuccia Dussin – Volontaria nella sezione "AMBULATORIO"

Maurizio Novello – Informatore Dell'Ambulatorio e Volontario nella sezione "ARCOBALENO".

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 8

NEWS sodalizio

MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE 2009 CONSEGNATO ALLA MISERICORDIA IL PREMIO "LEONE DI S. MARCO"

Mercoledì 18 novembre 2009, alla Scuola Grande di S. Rocco, è stato consegnato dalle mani del Sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, a quelle del Presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol, il premio "Leone di S. Marco", una targa ed una pergamena quale particolare riconoscimento per l'impegno sociale e civile a sostegno delle persone che soffrono nella nostra città. Dunque alla presenza del Sindaco, del Vescovo Ausiliare, Mons. B. Pizziol e dell'Avv. Augusto Salvatori, Assessore al decoro e alle tradizioni della città, la Misericordia ancora una volta ha avuto un valido riconoscimento.

Consegna al Presidente Mazzariol Giuseppe del premio "Leone di S. Marco"

"TARGA SOLIDARIETA' 2009" CONFERITA ALLA MISERICORDIA DI VENEZIA DALLA ASSOCIAZIONE "I RAGAZZI DI DON BEPI"

Domenica 13 dicembre, nella chiesa di S. Luca, dopo una solenne liturgia eucaristica, nel corso della quale è stato ricordato, da un ventennio della scomparsa, l'ex parroco Mons. Giuseppe Spanio ("don Bepi"), è stata consegnata nelle mani del presidente della Misericordia Giuseppe Mazzariol la "TARGA SOLIDARIETA' 2009" per le attività assistenziali prestate da questo sodalizio alla popolazione veneziana.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 9

NEWS sodalizio

CERIMONIA PER LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI DI FREQUENZA AL CORSO DI PRIMO SOCCORSO – QUINTA EDIZIONE

Martedì 15 dicembre 2009, nella Sala S. Giovanni, della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, alla presenza di autorità civili e militari, ha avuto luogo la consegna degli attestati di frequenza al CORSO DI PRIMO SOCCORSO, ormai giunto alla quinta edizione. La Misericordia infatti da cinque anni, organizza un corso della durata di tre mesi circa con una frequenza di due giorni settimanali per coloro che desiderano apprendere le nozioni basilari sul primo soccorso e una volta la settimana, sempre per tre mesi, per coloro che avendo frequentato il corso dell'anno precedente, desiderano apportare un aggiornamento a ciò che hanno già imparato. Dunque grande successo di iscritti quest'anno che hanno raggiunto la meta dell'attestato: una sessantina ed una trentina per l'aggiornamento. La Regione Veneto ha concesso inoltre crediti formativi nel campo dell'educazione medica continua, previsti dal Ministero, sia per i docenti che per i discenti che operano nei settori della sanità e per gli studenti. I due corsi sono stati diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti, Responsabile SUEM OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA e organizzati dal Dr. Olmo Tarantino. Ancora una volta è stata ribadita la necessità che in ogni momento della vita quotidiana ci può essere l'urgenza di intervenire con competenza in casi di emergenza. Il Presidente della Misericordia, Giuseppe Mazzariol, soddisfatto del successo dell'iniziativa, ha reso noto che, anche nel 2010, verrà effettuato un altro corso che inizierà a fine settembre.

Chi desiderasse, tra coloro che hanno effettuato il corso, far parte di una squadra di pronto intervento volontario già costituita, per manifestazioni annuali quali Vogalonga, Su e zò per i ponti, Redentore e Cerimonia di Fine Anno, può prendere contatti con la Segreteria della Misericordia ed eventualmente fornire il suo nominativo.

FRANCESCO BIANCAT
FIORERIA IN S. POLO, 1474 VENEZIA
☎ 041 52 06 522
FAX 041 52 06 996

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 10

NEWS sodalizio

A TUTTI GLI ISCRITTI
FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contattratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, 135, dei funerali una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o a S. Michele, della cassa, dei fiori e a seconda della scelta se a terra o in manufatti, viene fatta poi la croce e la pietra tombale o le iscrizioni sul cinerario, ossario o nicchia.
Il contratto viene sottoscritto in vita e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello/a. Per informazioni invitiamo i nostri iscritti, ma soprattutto chi è solo o non desidera dare incombenze ai parenti dopo il decesso, a contattare gli uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00.

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO PUÒ FARLO ANCHE A MEZZO BONIFICO BANCARIO INTESTANDOLO A:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA
S. POLO 135 - 30125 VENEZIA
APPOGGIANDOLO PRESSO LE SEGUENTI BANCHE:

VENETO BANCA
CODICE IBAN: IT46C0541802001084570176956

BANCO SAN MARCO
CODICE IBAN: IT09W0518802070000000039153

BANCA DEL VENEZIANO
CODICE IBAN: IT38N0840702003060000082938

O A MEZZO VERSAMENTO IN C/C POSTALE N. 18513309

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 11

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

DE BIASIO GALLIMBERTI Carla – COLOMBINI Enrica – GRELLA Chiara – ANNOE' Giovanna – CAMALI Giordana – BIFANI Patrizia

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

DELLA PUPPA Giancarlo – BOCCASSINI Gianfranco – FUSARO Luca – SFRISO Paolo

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO:

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

CHIANDETTI Lina – REGAZZO Nelly – GUADAGNINI Loredana – FRANZOI Roberta – COSTANTINI Maria Luigia – ZAMBON Annetta – BRIDDA Antonietta – CAMOZZO Jole – VIO Maria – VIANELLO Graziella

CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

BARBINI Paolo – MASO Amedeo – BEVILACQUA Nicolò – GIRARDI Giovanni – BERGAMO Giovanni – MARELLA Giovanni – VIANELLO Arrigo – MARTIRE Sergio

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

DAMO Antonio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

(dal 1° ottobre 2009 al 31 dicembre 2009)

Giancarlo AZIN in memoria della Famiglia BUSANEL – DELL'ANDREA Angela – Famiglia CROVATO – Famiglie LAZARI-FOLETTO in memoria di Paolo BARBINI – BASTIANELLO Wilgeforte – DUSSIN BARBINI Mariuccia in memoria del marito Paolo BARBINI – BLENGINI Cristina in memoria di Paolo BARBINI – SANTI Anselmo in memoria di GUADAGNINI SANTI Loredana – ABBO Germana – Famiglia MASO in memoria di Amedeo MASO – DE PIERO Annamaria – FIDO Maria in memoria di REGAZZO Nelly – DE VANNA Maria – GRELLA Chiara – FANTIN Marina – Condominio Palazzo LEZZE in memoria di A. ZAMBON – BOFFELLI Renato – LAMON Aldo – CALABRIA Rita – RADONI Giuseppina – CAPPELLI Bianca pro sez. "Filo d'Argento" –

PRO BARCA DEI MORTI: Resmini Maria Rosalba

(a/m c/c postale o bancario da ottobre a novembre 2009)

dal 1° ottobre 2009 al 30 novembre 2009)

MORA Francesco e Annamaria – DELLA PUPPA Giancarlo – COSTANTINO Pietro e GRECO Nicola in memoria di Paolo BARBINI – GRADELLA Achille in memoria di Paolo BARBINI – MORO Annamaria in memoria di Myrta SECCO BELLATI – PAPA Gianni-Antonio-Alvise e PICCO Marta – N.N. in memoria dei defunti Famiglia LAZZARINI -

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2010 RESTA INVARIATA IN € 20,00 (VENTI).

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 12

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

Venezia - S. Giacometto di Rialto - S. Polo, 135
tel. e fax uffici: 041 5224745 - e-mail: misericordiavenezia@libero.it

SEZIONE
"FILO D'ARGENTO"

Tel. 041 5201760
da Lunedì a Venerdì ore 10-12 e 16-18
segret. telefonica in funzione

Volontariato a favore degli anziani di Venezia.
IL SERVIZIO È GRATUITO.
È una proposta di solidarietà, una mano tesa agli anziani che si sentono soli, un sostegno per quelli che non hanno famiglia.

SEZIONE
"ARCOBALENO"

Tel. 041 2777362

Volontariato a favore dei bambini in particolari stati di difficoltà e necessità.
IL SERVIZIO È GRATUITO.
È una mano tesa a quei bambini che hanno bisogno anche di un sorriso.

AMBULATORIO

Tel. 041 2410347
Aperto per visite mediche gratuite:
Martedì ore 15-16.30
Venerdì ore 15-16.30

Volontariato a favore di persone diseredate, extracomunitari ed altri privi di ogni forma di assistenza sanitaria.
MEDICI ED INFERMIERI PROFESSIONALI VOLONTARI SONO GRATUITAMENTE AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE
ANZIANI, BAMBINI ED ALTRE PERSONE BISOGNOSE

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO!!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare un testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio, che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta!
Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 13

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO"
Consuntivo 4° trimestre 2009

A - DIVISIONE PEDIATRICA OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	130
Assistenza ai bambini in sostituzione dei familiari	ore	-
Servizio di ludoteca	"	90
Colloquio con personale medico e paramedico	"	5

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	56
Assistenza in ospedale	"	-

C - ISTITUTO PROVINCIALE S. MARIA DELLA PIETÁ

Assistenza ai bambini (Comunità Melograno)	ore	-
Assistenza a mamma e bambino (Comunità Primavera)	ore	-

UN AIUTO ALLA VITA NASCENTE

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Tel. 041 961381

Per offrire amicizia, consigli, incoraggiamento e sostegno con la convinzione che una vita può essere salvata sempre e che nessun problema è irrisolvibile.

Sezione "FILO D'ARGENTO"
Consuntivo 4° trimestre 2009

ATTIVITÀ SEDE

Giorni 63 per un totale di ore	250
Visite ricevute per informazioni, richiesta aiuto e compagnia	15
Telefonate ricevute:	
- per informazioni e richieste intervento	206
- per servizio	73
Telefonate effettuate:	
- per compagnia, assistenza, chiarimenti	98
- per servizio	399

INTERVENTI EFFETTUATI

Reparto Geriatria Ospedale Civile	289
Altri Reparti Ospedale Civile	111
Hospice Fatebenefratelli	71
R.S.A Fatebenefratelli	113
Assist. e comp. Case di Riposo	37
Animazione in Casa di Riposo	-
S. Lorenzo	-
Assist. e comp. a domicilio	8
Spesa a domicilio	89
Accompagnamento a visite mediche	2
Espletamento pratiche amministrative	26

Ambulatorio
Consuntivo 4° trimestre 2009

- Visite ambulatoriali generiche	45
- Richieste visite specialistiche	22
- Richiesta esami lab.	5
- Richiesta esami radiologici	2
- Richiesta interventi	-
- Richiesta esami strum.	4

Servizio di consulenza psicologica

Su appuntamento presso l'AMBULATORIO telefonando al mattino al n. 041-2410347

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 14

NEWS sezioni interne

LE VOLONTARIE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO"" CON BABBO NATALE IN CARCERE FEMMINILE DELLA GIUDECCA

Anche quest'anno BABBO NATALE si è fatto accompagnare da un gruppetto di volontarie della Sezione "ARCOBALENO" per portare qualche regalino e molti dolciumi ai bimbi che si trovano nel CARCERE FEMMINILE della Giudecca con le loro madri carcerate. Esperienza colma di affetto, emozione e…tanta gioia !!!

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 15

NEWS sezioni interne

FONDAZIONE "MIDGET" ONLUS IN PEDIATRIA DELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Martedì 15 dicembre 2009 il Primario della U.O. di Pediatria, Dr. Lucio Santoro, ha riunito i componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Midget" per presentare alla stampa una nuova attrezzatura. Trattasi di una strumentazione elettromedicale da utilizzarsi per la stabilizzazione del neonato critico, in particolare nei primi minuti dopo la nascita. Era presente per "IL GAZZETTINO" il Direttore Dr. Roberto Papetti e il cronista Davide Calimani.

La Fondazione è sorta nel 2007 ed ha come scopo principale di rendere meno traumatica la degenza dei bambini ricoverati presso la Pediatria dell'Ospedale Civile di Venezia, mediante l'acquisto di materiale ludico e sanitario di cui dotare il reparto. Essa è stata costituita in memoria dell'arbitro internazionale di vela Giorgio Lauro, detto "Midget" (moscerino) che ha lasciato una iniziale donazione da devolvere per i bimbi della Pediatria di Venezia.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "midget" è così costituito: Presidente, il Primario pro tempore-Dr. Lucio Santoro; Consiglieri: il Presidente pro tempore dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia - Giuseppe Mazzariol, il sig. Adolfo Villani, in rappresentanza della famiglia Lauro e la signora Marta Nardi Tullio. Questo macchinario è all'avanguardia negli ospedali pediatrici e costituisce un vanto per il nostro nosocomio cittadino. Il suo costo è di circa Euro 30.000,00.

Da sx a dx: La sig.ra Marta Nardi Tullio, il Primario dr. Lucio Santoro, il signor Adolfo Villani e il sig. Mazzariol Giuseppe.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 16

NEWS sodalizio

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili Urbani	041 2747070
Vigili del Fuoco	115
Enel guasti	800 900 800
	041 965885-6-7

DISTRETTI SANITARI

- Venezia	041 5294016
- Murano	041 739461
- Lido e Malamocco	041 5295203
- Mestre e Zelarino	041 2608100

GUARDIA MEDICA

Da lunedì al venerdì (ore 20-8) e da sabato (dalle 10) a lunedì (fino alle 8)

- Venezia-Giudecca	041 5294060
- Murano-S. Erasmo	041 5274078
- Lido	041 5267743
- Mestre-Marghera	041 951332

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Da lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 20.00.
Nei prefestivi e festivi a Venezia: dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00.
A Mestre: dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 20.00
Tel. unico: 041 5295800

OSPEDALI

UFFICI RELAZIONE CON IL PUBBLICO:

- Venezia	041 5294588

Venezia

- Osp. Civile SS. Giovanni e Paolo:	041 5294111
- S. Camillo	041 2207111
- Fatebenefratelli	041 783111

Mestre

- Osp. Dell'Angelo	041 9657111
- Policlino S. Marco	041 5071611
- Villa Salus	041 2906411

Prenotazioni Ulss	800 501 060

DENTISTI ANDI

Capoluogo e provincia: urgenze
sabato dalle 15.00 alle 18.00
domenica dalle 9.00 alle 12.00 e
dalle 15.00 alle 20.00
336262418

VETERINARI

Dal lunedì al sabato
dalle 7.30 alle 13.30
041 2608350-1
041 2607123
Disponibilità dalle ore 19.00
alle ore 7.00 solo per animali
randagi, in difficoltà o vaganti

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 17

VIGILIA DI NATALE IN LIBANO
Una giornata passata con i militari italiani

di Francesco Bergamo

LIBANO. Tibnin, 24 dicembre 2009- Il cielo è limpido e la cittadina di Tibnin, nel Sud del Libano, è già in pieno fermento. Inizia così la mia vigilia di Natale al seguito delle pattuglie Unifil sotto il comando italiano. La prima cosa che faccio è una buona colazione nella sala mensa della base e poi ascolto un po' le chiacchiere dei soldati. È tutta gente per bene, i cui pensieri sono quasi sempre rivolti alle famiglie lontane. Poi mi trasferisco con gli altri giornalisti al punto d'incontro: il monumento nel piazzale della base. Sono da poco passate le 7,50 e alle 8,00 partiremo dalla base Ficuciello verso la base UN2-3 di Shama. Un'ora circa di percorso. Lì ci sarà la visita del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Poi, invece, andremo a Tiro.

Il cancello che separa la sicurezza della base dall'incognita della strada è ancora chiuso davanti a me. I soldati della Missione Unifil -Sector West HQ- che mi stanno scortando sono sereni e lavorano con serietà e competenza. Sono tutti giovani, alcuni di loro sono sposati. Ma tutti sono lontani da casa ed è la vigilia di Natale. È un Natale diverso, perché festeggiato in terra straniera e correndo grossi pericoli. Il contingente italiano controlla il settore Ovest del Sud del Libano: funge da cuscinetto e da guardia alla Blue Line, la linea armistiziale, di colore blu e marcata da 198 pilastri, che separa Israele dal Libano. È un confine provvisorio tracciato dall'Onu. Nessuno si può avvicinare, in quanto è territorio di sicurezza e controllato dalle truppe Unifil, i caschi blu (sono 13 mila). Il Libano è una nazione complessa con tre religioni che si contendono il territorio (sciiti, sunniti e critiano-maroniti) oltre agli Hezbollah (40 mila miliziani). I confini sono sempre in movimento, ma soprattutto tre sono i toponimi al centro del contenzioso con Israele: l'abitato di Ghagar, le quattordici fattorie di Shebaa e le colline di Kfar Shouba.

Tutto è pronto, siamo tutti seduti all'interno dei mezzi del convoglio, i VM90 da 10 passeggeri. Il capitano dà il segnale, il cancello si apre e usciamo. Siamo nella strada. Mi trovo a seguire la pattuglia in ricognizione. La situazione è apparentemente tranquilla, ma basta poco perché tutto scappi di mano. La popolazione locale sta lavorando. I libanesi lavorano sempre, sono degli stakanovisti. Vedo molte officine meccaniche, spesso composte solo da una stanza con pochi attrezzi, che sono meta di curiosità dei ragazzini. I meccanici lavorano attorno a macchine che sono la somma di vari modelli montati assieme. Le donne guardano le poche vetrine che espongono mercanzia. Alcuni uomini sono seduti in quello che pomposamente viene definito bar: alcune seggiole e un bambino che serve alcuni bicchieri dal colore indefinito. Sporco dappertutto e moltissime case portano ancora i segni dell'invasione del 2006 da parte dei soldati israeliani. Passo a fianco di una piantagione di banane. Tutto è strano in questa terra: le banane sono piccole, stanno nel palmo di una mano. Sono buonissime. Un bambino saluta il con-

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 18

voglio con un ampio sorriso, ma è un sorriso triste, di chi ha la vita dura. Sembra di essere in un film dei maestri del neorealismo italiano.

Shama. La base UN 2-3 si materializza sopra una collina. È grande e gode di una panoramica invidiabile: il Libano è bello, la costa è bellissima, sembra di essere in Sardegna. Ci fanno entrare. I soldati di guardia ci salutano con festosità tutta italiana. Una volta sceso dal mezzo mi dirigo verso il bar, dicono che facciano il più buon caffè italiano tra tutte le basi. Ne ordino uno e lo bevo. Quanto mi sei mancato! È incredibile come un caffè possa colmare la lontananza da casa. Qui, a 2.393 km di distanza, un caffè fa la differenza. Eppure è solo da pochi giorni che sono lontano da Venezia. Non voglio nemmeno pensare a quanto possano soffrire di nostalgia i nostri soldati.

Il piazzale d'armi è pronto. Tutti sono schierati con le belle divise in ordine. Sono fieri, sono felici: sta arrivando il generale Camporini, Capo di Stato Maggiore della Difesa. La massima autorità militare. Segue il discorso di ringraziamento all'impegno dei soldati e gli auguri di Natale. Un ottimo brunch (buffet rinforzato in piedi) conclude la permanenza alla base.

Ho la fortuna di assistere ad una esercitazione di routine di sminamento. Una bella ragazza di 24 anni di Latina sta armeggiando sul terreno alla ricerca di una mina. È tutta vestita con una pesantissima tuta antiframmenti. È inginocchiata per terra e il suo sguardo è concentratissimo. Il minimo errore ed è la fine. Tanti ragazzi e ragazze della sua età sono frivoli e capricciosi, lei sta rischiando la vita per permettere ai bambini, che sono quelli che più subiscono le conseguenze di questa tragedia, di giocare in un bel prato senza timore di morire o di rimanere mutilati. Mi si è contratto lo stomaco al solo pensiero che mia figlia potesse saltare sopra un simile ordigno. È ora di ripartire, sono le 14,30.

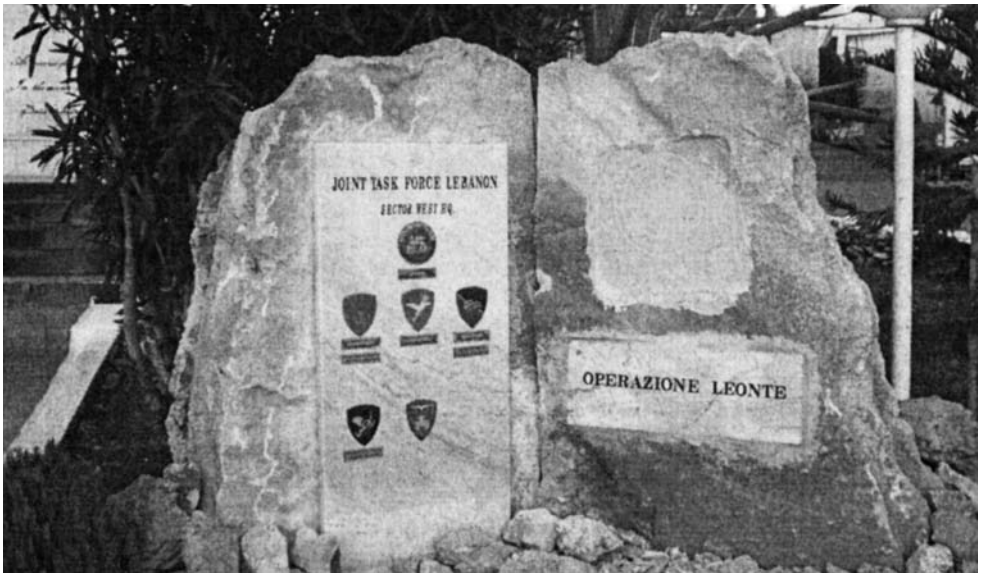
Il convoglio va verso Tiro. Una grossa città un po' più a Nord. Ci aspetta un professore universitario che ci spiegherà la storia antica locale. È una maniera per entrare in sintonia

Francesco Bergamo insieme al Cappellano militare tenente don Antonino

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 19

con la cultura del posto. Dopo un'ora e mezza di percorrenza in strade asfaltate ma piene di buche e prive di ogni regola di circolazione, arriviamo a destinazione. È l'antica necropoli di Tiro che mi aiuta a capire il passato di questo popolo. I marmi sono bellissimi, la vecchia strada costruita dai romani è ancora intatta, le tombe meno, visto che sono state saccheggiate aprendo i grandi sarcofaghi con la dinamite. Da queste parti le

Parata militare alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Camporini



Monumento all'Operazione Leonte. Ogni simbolo ricorda il reggimento che ha prestato servizio nella base di Tibnin

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 20

Francesco Bergamo con la sua scorta armata

armi non sono un problema né per trovarle né per usarle. Mentre sto guardando l'antico ippodromo, il terzo più grande del vecchio mondo, sento una litania che arriva dai condomini vicini. Sono gli altoparlanti che diffondono la musica e le preghiere della Ashura, l'importante funzione religiosa sciita che commemora i caduti. È quella funzione in cui i partecipanti si infliggono pene corporali sino a ricoprirsi di sangue.
C'è il crepuscolo e c'è una strana atmosfera. La musica fa il resto. Registro tutto quello che posso con la mia macchina fotografica digitale, prima che sia troppo buio. Ma tre spari mi riportano immediatamente con i piedi a terra. Sono di un fucile mitragliatore Kalashnikov, un'arma micidiale che può colpire il suo obiettivo anche a più di 700 metri di distanza. Io e tutto il gruppo, composto da otto giornalisti, scorta a parte, siamo fortemente esposti e ci guardiamo preoccupati: siamo al centro dell'ippodromo. Per alcuni di noi è il battesimo del fuoco. Il capitano si attiva immediatamente e contatta l'altra parte della scorta rimasta di guardia ai VN90 nel parcheggio. Nessun problema per loro e nemmeno per noi. Insomma, qualcuno sta festeggiando qualcosa sparando in aria, ma i colpi sono vicinissimi. Apprendo all'istante dall'ufficiale che il proiettile sparato in aria è letale anche quando ritorna in caduta libera. Non lo sapevo proprio. Nel frattempo dei ragazzini che giravano bighellonando nei paraggi iniziano a seguirci e poi cominciano a lanciare alcuni sassi contro di noi. L'unica maniera per evitare conseguenze è quella di far finta di fotografarli e loro che non vogliono essere ripresi si allontanano un po'. Per prudenza abbandoniamo la necropoli di Tiro con una certa velocità e ritorniamo alla base di Tibnin.

È notte già iniziata e il convoglio sta passando uno dopo l'altro gli innumerevoli posti di blocco della Fal (Forza Armata Libanese). I soldati libanesi ci guardano senza nessuna espressione, sembrano degli automi. Dopo un paio d'ore siamo alla base Ficuciello di Tibnin. Il corpo di guardia controlla tutto e poi finalmente siamo dentro.
Si conclude così la giornata. È andata bene, ma qui tutto è ancora in equilibrio precario.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 21

Una ragazza militare sta svolgendo il sondaggio del terreno: operazione di sminamento

Antico ippodromo di Tiro, pochi secondi prima della raffica di kalashnikov

La missione Unifil lavora molto per migliorare lo status quo, ma ci vorrà ancora tempo. Scendo dal mezzo, saluto la scorta e mi avvio verso l'alloggio. L'aria è pungente e profumata, tra poco ci sarà la cena e poi la Santa Messa celebrata dal cappellano militare: don Antonino, tenente, 28 anni. Buon Natale ragazzi, ve lo meritate davvero.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 22

Da 40 anni circa la "barca dei morti" non esiste piu' E' giunto il momento di ricostruirla !!!

di Giuseppe Mazzariol *

APERTA UFFICIALMENTE LA CAMPAGNA PER LA RICOSTRUZIONE E LA RACCOLTA DI FONDI PER IL RELATIVO FINANZIAMENTO

Su sollecitazione di numerose associazioni veneziane e di privati cittadini che amano ancora seriamente la propria città, desiderosi che le antiche tradizioni non vengano disperse, questa Arciconfraternita ha recentemente promosso l'avvio di una campagna di sensibilizzazione e di raccolta di fondi per ripristinare il servizio di trasporto funebre in laguna con l'antica ed elegante imbarcazione tradizionale, condotta da quattro rematori, in uso a Venezia sino agli anni settanta del secolo scorso. Questa barca funebre trasportava i veneziani nel loro ultimo viaggio verso il cimitero di S. Michele in isola. Era un viaggio silenzioso, fatto con la sola propulsione dei remi, rispettoso del momento luttuoso e della tradizione lagunare veneziana. Come anzi detto, l'ultima "barca dei morti" è stata dismessa nei primi anni settanta del secolo scorso. Da allora, solo sporadicamente, i veneziani hanno potuto essere sepolti "da veneziani". Questa Arciconfraternita, con l'aiuto e il sostegno di molte altre associazioni e di numerosissimi cittadini, vuole ridare alla cittadinanza questa possibilità, ricostruendo questa tradizionale imbarcazione, per metterla a disposizione di TUTTI ! In data 30 ottobre 2009, alle ore 11.45, presso la sede dell'Arciconfraternita a S. Giacometto di Rialto, ha avuto luogo una conferenza stampa, presenti per il Comune di Venezia, l'Assessore Pierantonio Belcaro e la dirigente ai Servizi di Polizia Mortuaria dr.ssa Barbara Carrera; per la Società VERITAS S.p.A., che gestisce i cimiteri comunali, il direttore ai Servizi Pubblici Locali, dr. ing. Adriano Marchini; per "IL GAZZETTINO", il dr. Paolo Navarro Dina; per "LA NUOVA di Venezia e Mestre", il dr. Sebastiano Giorni; per IL CORRIERE DEL VENETO", la dr.ssa PaolaVescovi. Erano inoltre presenti, per l'Associazione "ARZANA'" il Conservatore, sig. Giovanni Caniato, assiduo fautore e sostenitore di questa iniziativa; il Presidente della Compagnia Marineria Tradizionale "IL NUOVO TRIONFO", sig. Alfredo Zambon; il Presidente dell'Associazione "El Felze", sig. Saverio Pastor; il Presidente dell'Archeoclub-Lazzaretto Nuovo, dr. Girolamo Fazzini; il titolare del Cantiere Nautico di Burano AMADI snc, sig. Agostino Amadi; (in detto cantiere dovrebbe essere ricostruita la barca dei morti). Per le Imprese di Onoranze Funebri era presente il sig. Massimo Donaggio, rappresentante della Cooperativa Daniele Manin. La conferenza stampa ha riscontrato un esito più che positivo e soddisfacente poiché soprattutto i rappresentanti delle due amministrazioni, Comune di Venezia e VERITAS, si sono espressi positivamente verso questa iniziativa assicurando la loro disponibilità con entusiasmo e rispondendo alle incalzanti domande dei giornalisti presenti. Pertanto il primo "ostacolo" è stato superato senza alcun condizionamento e all'unanimità da tutti i presenti.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 23

LA BARCA DEI MORTI S'HA DA FARE !!!

La mattina di sabato 5 dicembre 2009 è stato allestito un gazebo davanti alla pescheria di Rialto, con dispensa di volantini che illustravano ogni cosa circa questa proposta rivolta alla cittadinanza e con raccolta di firme per confermare l'assenso al ripristino di questo servizio dismesso circa quaranta anni fa. Alle 12,30 il gazebo si è trasferito in campo Bella Vienna per l'ora dell'ombra con cicchetto ove si è continuata la raccolta di firme mentre il Presidente dell'Arciconfraternita si recava insieme al consigliere rag. Ghezzo a S. Stae presso la "Scoleta dei Battioro" per un breve intervento sull'argomento, presente la Console del Touring Club per Venezia, dr.ssa Donatella Chiari. In una mattinata sono state raccolte più di 1000 firme. Pertanto, con questa massiccia conferma è stato dato il via alla raccolta di fondi, mediante versamenti da fare nel

conto corrente postale N. 18513309 intestato
all'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 – 30125 VENEZIA
con la seguente CAUSALE: contributo BARCA DEI MORTI

Dai preventivi di spesa pervenuti questa imbarcazione dovrebbe venire a costare circa € 65.000,00= (sessantacinquemila) così distinti:

- circa € 33.000,00 per la costruzione della barca in legno presso il Cantiere Nautico di Burano AMADI snc;
- circa € 28.000,00 per sculture, intagli artistici e decorazioni effettuate dalla ditta Marzio De Min;
- circa € 2,000,00 per fornitura remi e forcole da Saverio Pastor – "Remer in quel di S. Gregorio";
- circa € 2.000,00 per tappezzerie barca e divise per i rematori.

La Regione Veneto, a seguito bando di concorso indetto a favore di cantieri che costruivano imbarcazioni, potrà venirci incontro con un contributo da erogare al Cantiere AMADI fino al 30% delle spese. Pertanto, la sottoscrizione pubblica, aperta il 5 dicembre 2009, dovrà far fronte a quanto resterà per raggiungere la spesa preventivata. E' stato anche predisposto un criterio per quanto concerne gli importi dei versamenti da parte dei sottoscrittori:

Soci ordinari: fino al versamento di € 100,00=;
Soci sostenitori: da € 100,00= a € 500,00=;
Soci benemeriti: da € 500,00= in su;
Soci Collettivi: (devono intendersi gli Istituti bancari, le Società, gli Enti vari, le Fondazioni, le Scuole Grandi di Venezia) i loro versamenti dovranno essere da € 1000,00 (mille) in sù.

La sottoscrizione si chiuderà il 25 APRILE 2010, Festa di SAN MARCO e del resoconto verrà data pubblicazione nei quotidiani cittadini.

Qualora la sottoscrizione non avesse raggiunto l'obiettivo prefissato, si potrà eventualmente riaprire i termini; in caso contrario le quote versate verranno restituite ai legittimi soci sottoscrittori, salvo volontà specifica degli stessi di devolvere gli importi all'Arciconfraternita medesima per le sue attività socio-assistenziali in

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 24

Venezia. Dal momento in cui è stata avviata la propaganda di questa iniziativa il regista veneziano della KUBLAI FILM, dr. Nicolò Scibilia, ha seguito con la sua troupe le varie fasi e tappe, ripromettendosi di fornire alla cittadinanza un prezioso e quanto mai singolare cortometraggio.

**presidente Arciconfraternita Misericordia di Venezia*

La croce e la corte europea per i diritti dell'uomo: Fanatico agnosticismo o ignoranza?

di Maurizio Del Maschio

Il recente pronunciamento della Corte europea per i Diritti dell'Uomo riguardo all'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche italiane induce a riflettere sull'assurdità di una simile sentenza che, anche se confermata dalla Grande Camera europea per i Diritti dell'Uomo, è destinata comunque a rimanere inefficace, in quanto contrastante con il vigente ordinamento normativo italiano. La sentenza, così come è stata motivata, mostra una totale mancanza di conoscenza della complessità di un simbolo, come quello della croce, che ha una valenza universale da tempo immemorabile e travalica il significato cristiano.

La croce è un segno antichissimo: lo si trova già 3.500 anni prima di Cristo in India nella forma uncinata, denominata in lingua sanscrita "Svastika" che significa "apportatore di salvezza". Essa, in tempi moderni associata alla sciagura dell'ideologia nazista, era anticamente conside-

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 25

rata un simbolo solare, di vittoria e di redenzione universale. La sua forma quadrata (con i bracci uguali) faceva ritenere a san Gregorio di Nissa, padre della Chiesa d'Oriente vissuto nel IV secolo, che tutta la creazione è sostenuta dalla potenza divina. Anche san Girolamo, padre della Chiesa d'Occidente, a lui contemporaneo, rammentava l'antichissima tradizione della croce cosmica. Per gli antichi il quattro era, infatti, il numero del cosmo.

Per i Maya l'universo era formato da due piramidi contrapposte che poggiavano sulla terra, ai cui estremi quattro giganti reggevano il cielo. Per gli antichi pellerossa la croce era il simbolo della caverna primordiale da cui uscivano i quattro venti.

Gli antichi egizi rappresentavano la vita (Ankh) con il simbolo della croce sormontata da un occhiello. L'Ankh, nell'alfabeto geroglifico, rappresenta pure l'acqua, simbolo di vita. Quel segno era diffuso anche in Siria, Fenicia e Asia Minore. Anche l'ascia bipenne era un simbolo di croce noto ed usato pure dalle popolazioni dell'Europa centrale e nordica che la associavano al dio Thor. Essa, nella tradizione religiosa greca, accompagnava anche le immagini del dio Ermes che guidava le anime nell'oltretomba. Per i mistici pitagorici la croce era lo schema fondamentale impresso dal Lògos al cosmo. Infatti, i due grandi cerchi del cielo, l'equatore e l'eclittica, si intersecano formando una "X", una croce cosmica. Gli antichi sapevano benissimo che la terra ha forma sferica: Aristarco di Samo, già nel III secolo a.C., ne aveva misurato il raggio. Ma il simbolo travalica e trasfigura la realtà.

Nella Bibbia, l'"albero della vita", che era piantato nel cuore dell'Eden (Gn 2,9), era origine dei quattro fiumi che, dipartendosi verso i quattro punti cardinali, formano una croce. Mosè, per vincere gli Amaleciti, doveva pregare a braccia aperte: gliele sorreggevano perché, quando le teneva alzate, gli ebrei vincevano e quando le abbassava per la stanchezza, perdevano. Giosuè (Yehoshùa, nome che in ebraico significa "Dio salva" e imposto pure a Gesù), che guidava gli ebrei in quella battaglia, vinse grazie alla preghiera di Mosè formulata con le braccia alzate in forma di croce (Es 17,8-16). Il filosofo pagano Celso scherniva i cristiani perché adoravano un patibolo, ma Origene, nel suo trattato "Contra Celsum", lo ammonì di non fingere di ignorare il significato di quel simbolo universalmente noto.

Durante i lavori di demolizione del tempio di Serapide ad Alessandria, avvenuta nel 391, l'Ankh emerse effigiato su varie pietre che fregiavano il tempio. I cristiani lo interpretarono unanimi come "la vita che deve venire". Molti pagani si convertirono concordando sull'interpretazione cristiana di quel simbolo, mentre i cristiani cominciarono a usare l'Ankh come simbolo della nuova religione. Tutto questo da molti, oggi, è ignorato, ma per gli antichi i simboli e i fatti simbolici a essi legati erano estremamente importanti. Diceva lo scrittore e giornalista inglese Gilbert Keith Chesterton, morto nel 1936: "La croce è il solo segno che possa estendere le sue braccia senza limiti e senza per questo cambiare forma". Lo sapevano bene gli antichi, per i quali quattro era il numero dell'uomo e del creato; esso indica la totalità del cosmo, le stagioni, i punti cardinali, i venti, gli elementi. Nelle visioni celesti, quattro sono gli esseri viventi che stanno alla base del trono divino e quattro sono gli autori dei vangeli canonici, fondamento delle Scritture cristiane. Dunque, la croce, con la sua complessa valenza simbolica, era conosciutissima nell'antichità come simbolo positivo e totalizzante e fu adoperata dai cristiani molto prima che fosse adottata dall'imperatore romano Costantino I il Grande. Vera o leggendaria che sia la sua visione, alla vigilia dello scontro risolutivo con Massenzio, avvenuto al Ponte Milvio di Roma nel 312, Costantino - non si sa bene se su suggerimento di Osio di Cordova o di

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 26

Eusebio di Cesarea - fece apporre sui labari, sugli elmi e sugli scudi dei suoi soldati la lettera greca Χ ("chi") sovrapposta alla lettera Ρ ("rho"), probabilmente privata del riccio. Esse sono le iniziali della parola Κριστός (Kristòs) formanti il monogramma di Cristo. Molti dei suoi legionari erano seguaci del culto di Mitra e del culto di Amon-Rha, il dio Sole e non ebbero difficoltà ad accettare quello che era riconosciuto, nel mondo pagano, come un simbolo di universalità e di luce solare. La croce, come patibolo, era di origine persiana. Essi appendevano i giustiziati affinché non toccassero la terra, sacra al dio Aura Mazda, profanandola. Alessandro il Grande adottò il supplizio della croce che, in Grecia, fu usata solo per gli schiavi. I greci la trasmisero ai cartaginesi e questi ai romani. Ma il simbolo era molto più antico e universale, portatore di consolante speranza.

Sentenze come quella emessa dalla Corte Europea sull'esposizione del crocifisso minano alla radice la credibilità della Corte e della stessa Unione, contrastano con gli intenti dei suoi Padri Fondatori e non vincolano in alcun modo alla loro osservanza i cittadini, i quali finiscono per farsi beffe di una così clamorosa ridicolaggine. La laicità è riconoscimento della separazione dell'ambito temporale da quello spirituale che coesistono l'uno indipendente dall'altro e nel reciproco rispetto. Essa è frutto di un travaglio plurisecolare, una conquista che è vanto delle democrazie occidentali ed è costata lacrime e sangue. Non va confusa con il laicismo dilagante che sradica principi fondamentali in nome di una malintesa tolleranza e favorisce chi, come gli integralisti islamici, lentamente ma inesorabilmente, ritiene di dover riempire il vuoto così creato con valori estranei alla nostra identità. Il mancato riconoscimento che la storia dell'Europa si è dipanata sotto il segno della croce è da ignoranti o da stupidi: tertium non datur. Basti pensare agli innumerevoli segni cristiani che si riscontrano in tutti i centri abitati dell'Unione, dai più grandi e blasonati ai più piccoli e modesti, tutti cristiani, siano essi cattolici, ortodossi, anglicani o protestanti. Per non parlare delle opere d'arte conservate nei musei di tutta Europa. La Corte vorrebbe eliminarli tutti? Occorrerà pure far cambiare bandiera a quegli stati membri che inalberano la croce sui loro vessilli nazionali? In nome di che cosa?

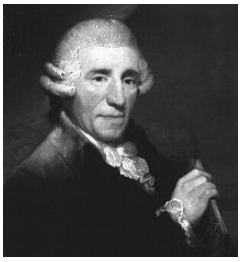
Il crocifisso è considerato ormai anche da laici e da autorevoli esponenti delle altre confessioni religiose, un simbolo ricco di significati anche per chi è diversamente credente e per chi non crede affatto. Esso è emblema della sofferenza umana che chiede di essere riscattata. Dinnanzi al giudizio esplicito e perentorio espresso dalla Corte Europea, incombe l'obbligo di ribadire ciò che la Costituzione italiana stabilisce negli articoli 7, 8, 19 e 20. Essa assicura la libertà religiosa a tutte le singole confessioni, ma non l'uguaglianza di trattamento. La nostra storia, infatti, ha radici cristiano-cattoliche antiche che non possono essere cancellate, pena il ripudio della nostra memoria storica sulla quale si sono formate intere generazioni. La croce, anche per il laico, è oggi un simbolo identitario di interi popoli, pronti al dialogo e al confronto costruttivo per salvaguardare la dignità umana e per accrescere la propria maturità. Per il credente, invece, essa è segno del dolore dell'uomo che rinasce a vita nuova. Imporre la sua eliminazione in nome di una malintesa tutela delle minoranze configura un atto di violenza nei confronti dei sentimenti della maggioranza di una collettività. Togliere il crocifisso significa, pertanto, tentare di sradicare un principio fondamentale stabile di cui esso è simbolo e favorire la creazione di una società in cui predominano il relativismo e l'assenza di solidi valori identitari a cui ispirarsi.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 27

Franz Joseph Haydn nel 200° anniversario della morte

di Angiolo Zoni

Figlio di un modesto artigiano di Rohrau, nella bassa Austria quasi al confine con l'Ungheria, Franz Joseph è uno dei sei sopravvissuti di dodici figli. Tre di questi si dedicano alla musica e cioè Johann Evangelist detto Haensel, il più giovane, diventerà un mediocre cantante, Johann Michael si imporrà come un buon compositore mentre il più anziano Franz Joseph, nato il 31 marzo 1732, verrà considerato in vita il maggior musicista europeo, comunque uno dei più grandi maestri nella storia della musica. Un lontano parente insegna al piccolo Franz le prime nozioni musicali, educandolo nel canto, nel clavicembalo e nel violino. Nel 1740 il maestro di cappella del duomo di S. Stefano di Vienna Georg von Reutter, apprezzata la bella voce infantile del giovinetto, conduce Franz alla capitale come putto cantore della cattedrale. A sedici anni, con il cambio della voce (che da bianca, per la cosiddetta "muta", da soprano o contralto diventa virile) viene sostituito dal fratello Michael e lui si trova subito ad affrontare le asprezze della vita. Per vivere suona in orchestrine da ballo immergendosi nella musica popolare, che rimane tra le caratteristiche del suo stile. Compone messe e quartetti per archi continuando a suonare, a cantare e ad improvvisare in una Vienna dove si fa tanta musica in serenate, feste, teatri. In questa sua precaria vita di musicante Franz Joseph incontra Joseph Felix Kurz, attore comico più noto come "Bernardon" perché interpreta un personaggio buffonesco che aveva questo nome. Il detto Kurz propone al nostro autore di musicargli un libretto comico, tratto da "Le diable boiteux" (il diavolo zoppo) romanzo famoso di Alain-René Lesage unendo al diavoletto Asmodeo l'immancabile Bernardon e spostando la vicenda in Italia (con maschere italiane) e poi in America con naufragio di Bernardon con tanto di "musica descrittiva" per la catastrofe oceanica. Pur non avendo mai visto il mare, Franz Joseph accetta e l'opera buffa in due atti "Il diavolo zoppo" con una pantomima "Arlecchino in America" va in scena con successo al Teatro importante di Porta Carinzia. La soffitta dove il nostro Autore ha il suo misero alloggio è in un palazzo dove al primo piano abita la principessa Esterhàzy, al secondo Pietro Trapassi, il Metastasio "poeta cesareo" (di nomina imperiale), trasferitosi a Vienna dal 1730. Il poeta, persona molto influente, aveva già fornito 27 "drammi per musica", 45 "azioni a feste teatrali", 8 "azioni sacre e oratori", musicate da vari maestri. Un esempio per tutti: "l'Antaserse" venne musicato 107 volte ! Tramite il Metastasio e attraverso lezioni di cembalo ad un'allieva di Nicolò Porpora, Franz Joseph riesce a diventare oltre che discepolo del Porpora anche assistente e servitore. Signori e popolo vivono a contatto non solo nei palazzi, ma anche a teatro: nei palchi i nobili, i poveri in loggione. Questi contatti partono dal 1637 con l'apertura a Venezia del primo (nel mondo) teatro d'opera pubblico a pagamento. Prendendo lezioni dal Porpora, Franz Joseph ha la possibilità di avvicinare nobili e musicisti di fama, quali Gluck, amico del conte Durazzo, direttore degli spettacoli di corte, Wagenseil ottimo cembalista e compositore e maestro dell'imperatrice Maria Teresa, il compositore Giuseppe Bonno con il suo allievo Karl Ditters von Dittersdorf. Da



Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 28

notare che Bonno, Wagenseil e Dittersdorf costituiscono la fase preclassica che si salda a quella classica. Nel 1755, su invito del barone von Furnberg, Franz Joseph scrive il suo primo quartetto e nel 1759, quando i quartetti composti sono già 18, il suddetto barone gli procura una posizione stabile come direttore nella cappella privata del conte Morzin a Lukavec nei pressi di Pilsen in Boemia. Per la piccola orchestra (15 elementi) Haydn compone la sua prima sinfonia in re maggiore. Nel frattempo il nostro Autore conosce le due figlie di un fabbricante di parrucche e, come Mozart, pur preferendo una, sposa l'altra, Maria Anna Keller, dal carattere pessimo. Per più di quarant'annni sopporta le bizze della novella Santippe, sostenuto dal suo carattere allegro e ottimista. Sciolta l'orchestra del conte Morzin, caduto in guai finanziari, Franz Joseph accetta, nel 1761, l'offerta del principe Paul Anton Esterhàzy di Galantha, appartenente ad una delle famiglie più potenti dell'impero austro-ungarico, proprietaria di più di venti castelli e quattrocento villaggi, oltre a casali e fattorie con un piccolo esercito di ussari. Nel contratto di assunzione contenente i doveri della servitù (orari, livrea, condotta morale rigorosa), c'è una clausola che proibisce la cessione ad altri di future composizioni di Haydn scritte per ordine del principe. Morto Paul nel 1762, gli succede il fratello Nicola detto il "Magnifico", che ha in mente due modelli: la corte dei Medici a Firenze e la reggia di Versailles. Con questi obiettivi Nicola fa costruire una vera reggia in un terreno paludoso, denominandola "Esterhaza". Aumenta lo stipendio ad Haydn nominandolo vice Kappelmeister, porta l'orchestra da 14 elementi a venticinque e fa venire strumentisti di grande valore come Luigi Tommasini, violinista pesarese. Haydn scrive un concerto per violino e orchestra in do maggiore con la scritta "fatto per il Luigi". Libero da qualsiasi preoccupazione finanziaria, Franz Joseph può dedicarsi interamente alla composizione in particolare modo nel campo strumentale (sinfonia e quartetto) toccando pure l'opera. Tra le oltre venti opere teatrali composte, da ricordare quelle su libretto di Goldoni (Lo speziale, Le peccatrici, Il mondo della luna) e "l'Isola disabitata" con testo di Metastasio. Tornando alla musica strumentale Haydn viene considerato il padre della sinfonia. Nel catalogo curato da Hoboken, compaiono ben 108 sinfonie che l'Autore scrive seguendo, come lui stesso rivela, una specie di canovaccio narrativo che ha la funzione, per lui, di stimolo alla fantasia. Abbiamo, tra le altre, la Sinfonia della regina, sinfonia dell'orologio, sinfonia militare, più le dodici sinfonie composte in Inghilterra tra il 1792 e il 1795. Da ricordare pure la sinfonia N. 45 detta "Sinfonia degli addii o del congedo" del 1772 dove tutti gli orchestrali, a gruppi, escono dalla sala. Ciò per ricordare al principe di mandare in vacanza i suoi musici. Anche questo uno dei segni del buon umore del compositore. Esterhàzy suggerisce ad Haydn di comporre musiche anche per il baryton, suonato dal principe. Lo strumento era una viola da gamba con sette corde che, strofinate dall'arco, facevano vibrare per simpatia altre corde come nella viola d'amore. Altro campo toccato è quello del quartetto per archi dove, partendo dalla suonata a quattro col predominio del primo violino sugli altri tre che fanno gli accompagnatori, Haydn arriva a dare, con i sei "Quartetti del sole" op. 20, vera autonomia a tutti i quattro archi. I sei quartetti op. 33 colpiscono Mozart che, componendo i sei quartetti dal K387 al K465, li dedica ad Haydn, "padre" di quei suoi "figli". Nel catalogo figurano ben 89 quartetti fino all'op. 103 con l'incompiuto quartetto in si bem. magg. Un breve cenno al Quartetto Imperatore (op. 76 n. 3) il "Kaiser-Quartett" dove compare una delle più famose melodie di Haydn "Gott erhalte", tuttora inno nazionale della Germania. Per brevità elenco solamente altre musiche come le 14 "Messe", le trentasei "cantate solistiche", le 16

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 29

"Ouvertures", le 30 Danze, i 13 "Divertimenti per clavicembalo" e le 52 "Suonate per pianoforte, i 48 "Lieder" per voce e pianoforte seguite da 46 "Canoni". La vita tranquilla e molto produttiva continuerà fino al 28 settembre 1790 con la morte del principe Nicola, profondamente colpito dal decreto dell'imperatore Giuseppe II che aboliva la servitù. Il fratello Anton scioglie l'orchestra dando una congrua pensione al nostro Franz Joseph che viene subito ingaggiato dall'impresario Salomon che lo porta a Londra. Nuovi trionfi con l'intento degli Inglesi di "anglicizzare" Haydn, come avvenuto per Haendel. L'Università di Oxford lo nomina dottore "honoris causa", vivista l'astronomo William Herschel, scopritore del pianeta Urano, che gli fa vedere il firmamento con il suo telescopio. La visita entusiasma Haydn al punto da ispirargli l'ouverture della "Creazione", grande oratorio profano, che con l'altro capolavoro "Le stagioni" del 1801 costituiscono il sigillo finale della prodigiosa produzione di un autentico genio. A Vienna, occupata da Napoleone, Haydn si spegne serenamente, com'era vissuto, il 31 maggio 1809. Napoleone, che lo aveva nominato Accademico di Francia, non potendo intervenire al funerale, manda a rappresentarlo il generale Davoust e il Maresciallo Marmont. Mentre riecheggiano le note del Requiem di Mozart, la Guardia imperiale rende gli onori militari ad un umile e grandissimo genio della Musica.

Parliamone!... sottovoce

di Giampaolo Bastianello

Alla fine di ogni anno, è consuetudine tirare le somme e ripensare al bilancio di ciò che è avvenuto e giudicare l'annata trascorsa, augurandosi sempre che la prossima possa essere migliore di quella appena finita.

Se il nostro pensiero corre ai tempi passati, per quanto ci è dato ricordare, possiamo dire che "anni orribili" si sono succeduti ad altri più accettabili, malgrado possa accadere che qualcuno se ne ricorda da citare come gioioso. Poiché sarebbe più facile dimenticare ciò che avviene di doloroso, non amando ricordare o non voler ricordare quanto di negativo è successo, può valere la pena di scrivere di alcuni episodi che hanno segnato l'ultima stagione. Questo, appena trascorso, è stato un anno piuttosto pesante per molti versi, e non sono pochi gli eventi negativi che dovremmo ricordare; parleremo quindi solo di un paio di quelli più salienti, testimoni dei tanti altri. Sono stati dodici mesi durante i quali il mondo è stato in presa della crisi economica e la crisi si è sparsa a macchia d'olio dagli Stati Uniti, all'Europa e fino alle nazioni del medio e lontano Oriente.

Sembra che il peggio sia ormai passato e che, anche se con tempi diversi e vari modi di far fronte alle necessità di riprender la produzione dei valori del PIL, si possa lentamente recuperare la positiva curva dell'andamento. Abbiamo risentito la perdita di occupazione, legata all'incapacità di mantenere la produzione. Dovremo patire la mancanza di domanda e la conseguente difficoltà di esportare le merci nei mercati mondiali, soggetti all'impoverimento delle richieste estere; ma quello che ridurrà maggiormente il potere d'acquisto ed il depauperamento del valore della moneta in circolazione, renderà meno capaci i ceti più deboli a fronteggiare gli aumenti delle tariffe e del rincaro delle materie prime che dobbiamo importare. L'Abruzzo è stata colpito dal terremoto,

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 30

con epicentro a L'Aquila: come sempre, tutti i danni hanno segnato il crinale degli appennini. Si è cercato di assicurare il miglior aiuto ai colpiti dall'evento, ed in un tempo assai veloce furono realizzate case per aiutare gli sfrattati costretti a vivere al di fuori delle loro abitazioni e lontani dalla rovina dei centri storici. La ripresa di queste zone storiche non sarà certo veloce e non avrà tempi brevi nemmeno il restauro e la ricostruzione delle antiche mure rovinate. Ricordo lo scoppio a Viareggio dei vagoni sulla linea ferroviaria ed il fiume di fuoco che investì la zona della massicciata su cui transitarono i vagoni merci ed in una notte le case furono avvolte dall'inferno. Altri disastri si sono ripetuti numerosi, per sciatteria e mancanza di restauro della manutenzione del terreno: smottamenti ed inondazioni non sono certo mancati.
Anche a Venezia si sono registrate numerose alte maree, assai più ripetute del solito e decisamente oltre il normale.
Un 2009, dunque, che si vorrebbe dimenticare, con tutte le ombre che hanno segnato tutto l'anno: sia invece, per tutti, più radioso il 2010!

…e le stelle stanno a guardare!

ANDAR PAR OMBRE

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Andar par ombre – o meglio ANDAR A OMBRE – è un rito tipico della nostra città: celebra un incontro casuale e gradito, un appuntamento, un congedo. L'ombra è la forma semplificata del pranzo in comune – i tipici 'cicheti' sono una goduria per la vista ed il palato!!! – i ' bacari' e le vecchie osterie sono i luoghi privilegiati del pettegolezzo complice, dello scambio di battute, di progetti d'affari, di viaggi, di ulteriori incontri:: d' inverno si entra fregandosi le mani e subito ci si perde nell'atmosfera ovattata, guardando al di là dei vetri il "garbin" o la nebbia che fa alzare i baveri; d'estate l' ambiente è fresco – magari alcuni hanno corte o giardinetto dove sostare a sorseggiare in pace. In 'bacaro' si attua un'osmosi sociale, uno spontaneo abbattimento di barriere tra ceti, generazioni e sessi: si è tutti insieme, in comunità libera e spontanea, quasi sulla scena come veri attori, ciascuno con la propria parte da recitare a soggetto, alle prese con il 'goto', impegnati nel torneo di madrasso o in una discussione intorno ai tavoli sui quali, come graffiti indelebili, sono definiti i piccoli cerchi dei calici. E dietro i banchi in legno, sotto le mensole dove sono appoggiati i boccali in coccio, alla mezzaluce dello scintillio delle pentole di rame appese al soffitto, ci sono i protagonisti della 'comedia', gli osti che sanno intrattenere i clienti ed

allestire i banchi, che amano il mestiere e sanno usare di fantasia sugli odori e sulle 'ciacole'. Qui il rito prende vita, qui il gruppo si apre ad un numero indefinibile di partecipanti; può durare qualche istante o molto tempo; il congedo è sempre imminente ma dilazionato se il gruppo è gradito e la conversazione interessante … Il rito diventa giro, e il giro si allunga per visitare diverse osterie, raggiunte a passo lento con lunghe soste durante le quali la voce si abbassa per confidenze e pettegolezzi più audaci.
Fuori dagli itinerari più turistici i veneziani ritrovano la propria città, quella che sempre più si vuol far assomigliare al 'resto del mon-

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 31

do' – ci sono luoghi dove, una volta entrati, non si sa più se si è a New York, a Parigi, a Tokio o a Venezia – perdendone la meravigliosa e preziosa peculiarità e fragilità; se ogni 'bacaro', ogni osteria venissero sostituite da paninoteche o boutiques si renderebbe solo omaggio alla monocultura turistica ottenendo solo un ennesimo depauperamento dei valori tradizionali della città. E dove c'è una tradizione che reca i segni del passaggio dell'uomo e delle sue età, essa va seguita e custodita e tramandata per quello che è, manifestazione di cultura e civiltà: questo si addice alla gente veneta e alla sua millenaria e sapiente accettazione dell'esistenza che, oggi più che mai, abbiamo bisogno di recuperare intatta e ricca di significato.

Allora, continuiamo a ANDAR A OMBRE – non vuole essere una esaltazione della civiltà del bere smodato, s' intenda – manteniamo una caratteristica culturale della nostra Venezia, del suo vivere intenso, salviamoci dall' insana febbre dell'anonimo, riappropriamoci del gusto e soprattutto del senso della vita … a patto, ovviamente che il vino sia buono!!!

Fragilità

di Antonella Debora Turchetto

Ci sono differenze nel modo in cui maschi e femmine affrontano i limiti della vita?
Vivono in maniera diversa la fragilita' dell'essere e dell'esistere?
Che cosa succede di diverso di fronte ad un grande dolore, ad un lutto importante?
Di recente , nell'occasione di un dibattito dopo la proiezione di un film " Turista per caso", c'è stata una riflessione su queste tematiche.
Sembrerebbe che la donna avesse una maggiore dimestichezza con le stanze oscure della psiche e del dolore
Sembrerebbe essere condivisa l'esperienza comune di donne che sanno prendersi cura, donne che sanno stare presso le porte della vita e della morte senza essere prese dal panico e fuggire .
E' forse una capacita' insita nella biologia femminile (parto!) ma anche nell'antropologia (la preparazione e veglia dei defunti).
In particolare nel film si coglieva una importante differenza di comportamento tra due coniugi ugualmente devastati dalla morte improvvisa del loro unico figlio dodicenne.

La mamma si tuffava "senza se e senza ma" nella totalita' del suo dolore, mentre il marito cercava di strutturare una parvenza di normalita' e di routine quotidiana e lavorativa.
Colpivano le sue strategie , perfettamente inutili alla fine, messe in atto per tener lontano il dolore, per fare "come se" si potesse continuare a vivere come prima del lutto. Il film, in qualche modo, è a lieto fine poiché, grazie però ad un'altra donna, il protagonista evolve e giunge a confidare, e quindi a vivere completamente, il suo smarrimento e il suo dolore.
Nella vita delle persone, maschi o femmine che siano, la lontananza e la negazione dei propri sentimenti costituisce una terribile fragilita' della struttura della personalita',che rischia di andare in pezzi al primo colpo battuto sul bordo del calice di vetro soffiato.

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 32

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

Avete mai letto gli articoli della Graziottin sul Gazzettino?

Appaiono ogni tanto, con sottotitolo " passioni e solitudini". Psicosessuologia.
Mi piacciono.
Ha un modo di pensare comune, dice cose talora ovvie, ma ha il coraggio di dirle, e di dirle bene, in un mondo in cui il comune , il pacato, la vita di tutti i giorni paiono obsoleti, in un mondo in cui si compiono adulteri, come sempre è successo, ma con i transessuali, in cui le mogli picchiano i mariti, come talora è successo, ma gli portano l'amante in casa, un mondo in cui i nonni spacciano droga usando i nipotini come pusher.
Lei ci riporta ai drammi degli anziani soli, delle coppie comuni in crisi di sentimenti, dei giovani che cercano disperatamente affetto in famiglie disgregate, di uomini e donne senza lavoro e senza possibilità, che scaricano nella loro sessualità tutte le loro angosce.
Lei ci riporta al banale, al nostro quotidiano.
Un giorno, non ricordo quando, ha tirato una bella frecciatina a noi suoi colleghi, rimproverandoci di insensibilità.
Prendeva spunto da un colloquio con una giovane signora che attraversava un periodo di depressione per la morte di un congiunto dopo una lunga malattia.
La signora aveva seguito passo passo, abbandonando attività , amici, anche la famiglia, con ansia sempre più crescente, quel lungo travaglio, ma la depressione era dovuta alla sensazione , alla fine delle sofferenze del congiunto, credo la mamma, ripeto,una sensazione di liberazione, come se tutto il suo amore fosse giunto ad un punto di esaurimento, come se non avesse più nulla da dare.

Era un senso di liberazione dal dolore ,dall'ansia ma soprattutto dalla solitudine in cui aveva vissuto negli ultimi mesi sia per responsabilità sua, che aveva sacrificato la sua socialità, ma anche dei medici che avevano seguito il travaglio della madre.
Erano diventati loro , per un lungo periodo, il suo punto di riferimento, la sua nuova ipotetica famiglia, era a loro che, quasi quotidianamente, nelle corsie dei numerosi ospedali che aveva frequentato, alla ricerca di un farmaco miracoloso, della cura salvavita, si era rivolta, per parlare, per sentirsi confortata, ma, paradossalmente, man mano che le condizioni peggioravano, che i farmaci non facevano effetto, anche i colloqui si diradavano, le parole di conforto diventavano di rito, talora aveva l'impressione di venire evitata. Solo i medici più giovani si mostravano più sensibili , ancora disponibili, e allora via, in un altro ospedale, alla disperata ricerca di illusioni, di parole di conforto.
Bene faceva la psicologa, alla fine, a tirarci le orecchie. Il desiderio di carriera, di riconoscimenti, anche di guadagno, ci fa dimenticare l'aspetto emotivo del nostro lavoro, ci dimentichiamo la sofferenza, il conforto, l'empatia. Ci fa dimenticare l'umanità .
Il dottor C mi ascoltava nella mia tiritera autofustigante. Si era aggrottato. Poi cominciò (così parlò Zaratustra).

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 33

La Graziottin è una buona psicologa ma credo, disse, che di corsie di ospedale ne abbia frequentato poche. La sua è una ragione parziale , come parziale è il punto di vista della sua paziente, che ha vissuto la sua storia così tragicamente. La Graziottin è un confessore, e, come in tutti i confessionali, ascolta solo una voce, quella di chi chiede l'assoluzione, e per dargliela devi entrare in simpatia con lui e scaricare anche ad altri le responsabilità.
L'altro aspetto che non considera è che il sentimento, l'empatia, talora contrasta con la razionalità, può indurre a scelte emotive, d'impeto, e nulla è peggiore, nella professione medica di farsi guidare dal cuore. Il paziente,i parenti devono essere ascoltati, incoraggiati, ma devi vivere il meno possibile i loro drammi. Potrai essere un medico comprensivo , ma questo non fa di te un buon medico.
Ricordava soprattutto un episodio, ancora tanti anni fa. Il reparto di Urologia era in comune con la Nefrologia e la dialisi: i pazienti dializzati entravano tutti i giorni alle sette del mattino, venivano "attaccati" alla macchina, e ne venivano "staccati" alla sera ,questo per tutta la settimana tranne la domenica , giorno del Signore, in cui era risparmiato loro il supplizio a patto che non bevessero e mangiassero solo pappette scarse di aminoacidi.
Chi commetteva il peccato di bere un bicchiere di vino o di mangiare due spaghetti al sugo rientrava la notte, gonfio di liquidi e veniva riattaccato subito alla macchina
Non esistevano i trapianti e la durata della vita, (era vita?) cinque anni!
I pazienti lo sapevano e si contavano i mesi conoscendo benissimo chi era in testa alla lista. La morte era la quotidianità .
L'episodio riguardava una collega nefrologa che lo aveva chiamato un pomeriggio. Era morto il solito primo della lista, ma era un giovane , i suoi genitori stavano arrivando in ospedale e lei non aveva il coraggio di parlar loro, che lo facesse Lui, lo aveva pregato. Il dottor C aveva preso il coraggio a due mani, era andato a vedere il ragazzo morto, ed aveva aspettato i genitori sulla porta. Quando entrarono gli venne un groppo in gola e si mise a piangere con loro senza parole.
Che figura! Ripensa adesso.
Ma in quel momento comprese, che, per la professione che aveva scelto , per mantenere la lucidità nelle sue decisioni, la coerenza nel suo agire, doveva sacrificare un bel po' della sua sensibilità, sennò non sarebbe sopravvissuto. Doveva acquisire un po' di sano cinismo. La dottoressa nefrologa non ce l'aveva fatta e, dopo poco si allontanò dall'ospedale, organizzò un bello studio privato da specialista in dietologia e, credo ancora adesso , si occupa di chiappe prosperose e di fianchi abbondanti, più abbondanti sono i fianchi, più sostanzioso è il suo reddito.
Il dottor C . è rimasto in ospedale, è rimasto cinico quanto basta per non portare a casa e nei suoi sogni i drammi che vive quotidianamente. Non sempre gli riesce e talvolta gli viene un groppo in gola. Saranno le sigarette, borbotta tra se e se.
Anni fa propose all'amministrazione un'indennità per i danni psicologici che aveva subito. Non venne ascoltato.
Ha preso appuntamento dalla Graziottin

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 34

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

Ho terminato l'articolo precedente, dedicato interamente all'unico centenario di sesso maschile che ho festeggiato, ripromettendomi di dedicare questa puntata alle numerose centenarie che, nell'ultimo ventennio del secolo scorso, hanno rallegrato la vita della Casa di Riposo S.S. Giovanni e Paolo, da me diretta. Vi chiederete perché ho usato il verbo rallegrare riferendomi ad un ambiente ritenuto fonte di depressione. Ma la depressione è figlia della solitudine. I vecchi si deprimono quando si sentono abbandonati a se stessi. Ricorderò sempre la tragedia di un uomo ricoverato in discrete condizioni fisiche pochi giorni prima di compiere i cent'anni: i parenti non gli stettero accanto ed egli non fece a tempo ad inserirsi nel nuovo ambiente dove, comunque era stato sistemato in una camera singola. Il giorno prima di tagliare il traguardo mi disse che non lo avrebbe raggiunto: ebbene, Novello Dorando Petri, si spense nel sonno durante la notte. E' un episodio che mi ha profondamente colpito, lasciando il segno, perché le condizioni che hanno decretato la fine di quell'uomo possono e devono venire evitate. Fondamentale è l'ubicazione degli istituti di ricovero, che deve trovar spazio al centro del tessuto urbano cittadino e facilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici come avviene, per esempio, per il Pio Albergo Trivulzio, la leggendaria "Baggina" situata al centro di Milano (alla quale la nostra casa di riposo è stata assimilata nella relazione della "Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano", pubblicata a cura del Senato della Repubblica, nel 1989, che costituisce il non plus ultra in Italia nel quadro dell'assistenza ai vecchi malati non autosufficienti perché vanta una presenza sanitaria polispecialistica di prima qualità. La Baggina è raggiungibile in tempi normali di percorso cittadino per cui gli ospiti possono venir visitati anche quotidianamente perché non esistono limitazioni di orario per le visite. I malati, inoltre, vengono curati, nella maggior parte dei casi, nell'Istituto che diviene veramente il loro domicilio. Tutte queste condizioni erano presenti nella Casa di riposo S.S. Giovanni e Paolo ed erano il presupposto per creare dei nuclei di familiarità basati sulla convivenza e sulla solidarietà dei vecchietti. Da qui la serenità che portava alla voglia di vivere e di aiutare gli altri a vivere meglio. Ed a questo punto, per inciso, mi si riapre una dolorosa ferita che si è aperta dieci anni orsono quando ho salutato, per il pensionamento, l'istituto dove per quarant'anni avevo seminato serenità e senso di sicurezza nei vecchi e nei loro parenti, ferita che si è allargata per anni, fino all'assopimento rassegnato, visto l'inesorabile processo di smantellamento avviato alla totale eliminazione della casa di riposo, sostituita da strutture più piccole e meno aderenti alle caratteristiche necessarie allo scopo istituzionale, fondamentalmente teso ad assicurare le migliori condizioni di vita possibili anche ai vecchi malati non autosufficienti, senza sradicarli dal territorio in cui hanno vissuto. Si è così contribuito allo spopolamento di Venezia, essendo stati trasferiti 120 vecchi a Mestre, ed avendone esiliati altrettanti in periferia alla Giudecca. Si legge inoltre ne "Il Gazzettino"

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 35

dell'11.12.2009 che il Comune ha approvato la costruzione di una casa di riposo per 140 non autosufficienti a Marocco, ritenuta necessaria perché 400 cittadini veneziani, malati non autosufficienti, sono in attesa di un posto letto. Tornando alle centenarie, va ricordato che nella nostra casa di riposo la loro presenza era numerosa e costante nonché sottolineata, ad ogni compleanno dal cento in su, da una cerimonia al centro della quale era la festeggiata con torta, candeline, spumante, parenti e damigelle d'onore. Vi partecipava la stampa cittadina che sempre dava ampia risonanza, anche con immagini fotografiche, agli avvenimenti con ripercussioni favorevoli sul giudizio della città relativo all'efficienza dell'Istituto. La frequenza di tali cerimonie e la loro risonanza in città non poteva non influire sulle condizioni di vita dei singoli ospiti dell'Istituto, i quali si sentivano protagonisti ed erano incitati a vivere attivamente nella fiduciosa attesa di raggiungere e superare il traguardo del secolo di vita. Notevole anche l'attenzione con cui l'opinione pubblica nazionale, alla fine degli anni '80, cominciò a seguire il fenomeno, risultato in aumento con Venezia all'avanguardia. Una ricerca demografica evidenziò che, nel 1987, nel Comune di Venezia, erano presenti 36 ultracentenari, dei quali 7 erano ospiti della casa di riposo. Dopo un anno (non calcolando i nuovi arrivi) i viventi erano 20, dei quali 6 in casa di riposo. Il che significava che nella popolazione protetta dalla organizzazione della struttura socio-sanitaria era deceduta una sola persona (15%), mentre nella popolazione non protetta la mortalità aveva superato il 50% (15 decessi).Nel 1988 la decana delle centenarie presenti a Venezia, era la signorina (come voleva essere qualificata) Giuseppina Nicolini, nata il 5 gennaio 1883 da genitori longevi: il padre è deceduto a 95 anni, la madre a 100. E' stata la prima delle ospiti a raggiungere i 105 anni (due in precedenza avevano raggiunto i 104) ed era destinata a diventare la più anziana del Veneto nel 1991: 108 anni e due mesi. Ma già i 105 anni sollevarono grande interesse in tutta Italia. La vigilia di Natale del 1987, dieci giorni prima di compiere gli anni, forse per scaramanzia, accettò di essere intervistata in diretta dalla RAI, rispondendo con prontezza e voce sicura a tutte le domande e snocciolando senza esitazioni e con garbo una poesia che un paio di anni prima aveva amorevolmente composto, lei veneziana di Castello, per la sua città: "Venezia cara mia/non ti vorrei mai lasciare/ma se un dì dovrò andar via/ non potrò mai dimenticare/le tue tante belle chiese/il rifatto campanile/la tua gente pia e cortese…"(Conservo la registrazione della trasmissione). Ed il giorno del compleanno, dopo aver soffiato sulle candele (un candelotto e 5 candeline), per la gioia dei presenti ha nuovamente recitato la sua poesia, esclamando poi: "ecco qua la bestia rara !", rivolgendosi con arguzia a tutti coloro che andavano a complimentarsi per la sua veneranda età, sentendosi trattata come un fenomeno da mettere in mostra. E non sapeva di esserlo, come invero dimostra la storia della sua vita. Quando è caduto il campanile di S. Marco, aveva vent'anni. Non si è mai allontanata da Venezia, tranne che per un breve periodo trascorso in campagna durante la prima guerra mondiale. Ha sempre vissuto in famiglia e, dopo che quattro fra sorelle e fratelli si erano sposati, ha accudito al fratellino Benedetto di 8 anni più giovane, rimasto scapolo. Al traguardo dei cento anni lei ed ultranovantenne lui, sono stati ricoverati nella nostra casa di riposo perché Giuseppina (che aveva una gamba più corta dell'altra (a causa di un vecchio incidente), dopo una breve malattia che l'aveva costretta a letto, aveva perso le forze, per cui non riusciva più a reggersi in piedi

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 36

e, di conseguenza, non era più in grado di accudire alla casa ed al fratellino Benedetto. Il medico di famiglia, evidentemente digiuno di cultura geriatrica, aveva consigliato a nipoti e pronipoti di lasciarla a letto e di affidarla alla divina provvidenza. Ma non sapeva con chi aveva a che fare. Parlando con la zia centenaria, che si trovava nel pieno delle sue facoltà mentali, si convinsero a tentare un recupero e la affidarono alle nostre cure, accompagnata ovviamente dal fratello Benedetto. Noi avevamo una cultura decisamente orientata alla rieducazione motoria e non ci arrendevamo mai, affrontando regolarmente le situazioni create dalla poca attenzione posta dalla medicina di base alle conseguenze della lunga permanenza a letto dei vecchi. Nel caso della nostra Giuseppina, la situazione era favorevole perché lei era lucidissima di mente e decisa a rimettersi in piedi collaborando con i terapisti. L'abbiamo vestita con tuta da ginnastica ed inviata nella nostra palestra dove i fisiokinesiterapisti, capitanati dal dottor Bevilacqua, la rimise in grado di deambulare autonomamente nel giro di due mesi. Era tornata a vivere quasi normalmente anche se le mancava il lavoro e cioé la gestione della casa. Ma, pur accusando una diminuzione della vista e dell'udito, continuava a coltivare il suo interesse per la vita. Ogni mattina si faceva leggere "L'Avvenire", il quotidiano che l'ha accompagnata per tutta l'esistenza. Prima si faceva leggere i titoli, poi sceglieva gli argomenti che più la interessavano: niente cronaca né spettacoli, preferiva la politica. Ogni mattina percorreva un lungo corridoio con le sue gambe, senza bastone, spingendo la carrozzella sulla quale trascorreva il resto della giornata. Non ha mai fumato ed ha sempre mangiato di tutto, ma con moderazione. Unico peccato di gola i cioccolatini che non mancavano mai nelle sue tasche, ma ne gustava uno ogni tanto, con parsimonia. In definitiva è vissuta fino ad oltre i 108 anni serenamente, senza porsi problemi esistenziali. Ho dedicato un intero articolo alla "signorina" Giuseppina perché è stato l'esempio più confortante di come la vita sia degna di essere vissuta e che possa essere anche utile agli altri fino a tempo indeterminato. E 108 anni sono un bel traguardo. Nel prossimo articolo ricorderò le altre centenarie.

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 37

Curiosità veneziane

ANTICHI MESTIERI SCOMPARSI NEI SECOLI CON IL PROGRESSO

Sino ai primi del 1700 Venezia, di notte, cadeva nel buio più profondo, come del resto moltissime altre città. Pertanto, camminare di notte per Venezia era diventato un rischio sempre più pericoloso soprattutto per il moltiplicarsi dei malviventi. Di notte, nelle innumerevoli calli e callette, strette e buie, oltre che incontrare malfattori che rapinavano, era diventato una moda imbattersi con burloni che, per scherzo, nell'oscurità, tagliavano gli abiti addosso ai malcapitati. Si pensò quindi di inventare qualcosa che ponesse fine a questi gravi inconvenienti. Dapprima si provvide ad illuminare alcune delle principali calli della città con dei lumini ad olio, chiamati "cesendeli" (dal barb. cicendulum, corrotto dal latino "cicindela" che significa "lucciola volante"), ma ciò non bastò. Ecco allora che sorse una nuova professione: "I CODEGA" (forse dal greco "ODEGOS" che significa "GUIDA"). Queste persone, munite di lampade, accompagnavano, a pagamento, chi di notte doveva spostarsi in città. Purtroppo nel 1732, in anticipo su molte altre città, Venezia venne illuminata da 835 FERAI (fanali, dal greco PHANOS: lampada) ed ecco allora che i "codega" scomparvero e questo nuovo impianto diede però vita ad un nuovo mestiere. Esso però esigeva che gli addetti a questo servizio avessero statura di non meno di m. 1,80 (a quel tempo la media delle stature era molto più bassa di adesso). Inoltre i preposti circolavano per la città, all'imbrunire, dotati di un'asta per aiutarsi ad accendere queste lampade stradali. Essi venivano chiamati "impissa-ferai" (accendi fanali). Con l'installazione dei "ferai", come anzi detto, il mestiere dei "codega" sparì, ma non dopo aver sabotato questo nuovo sistema di illuminazione cittadina, a suon di lampade rotte. Si dice che nel 1796 i "ferai" a Venezia fossero 1954. L'illuminazione elettrica arrivò a Venezia nel 1887 e venne applicata subito ai "ferai" che tutt'ora illuminano la città di notte. E con l'avvento della luce elettrica gli "impissa-ferai" dovettero cambiar mestiere. Se succedesse ora… ci sarebbe la "cassa integrazione"….

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 1-2010:Il Messaggio n3luglio06 12-01-2010 18:43 Pagina 38

Le ricette di nonna Silvana

RISOTTO ALLA "VALENCIANA"
(ricetta per 6-8 persone)

Ingredienti:
GR. 300 RISO
" 200 CARNE DI POLLO
" 600 COZZE
" 400 SCAMPI
" 200 SEPPIE
" 200 PISELLI SGRANATI
" 80 SALAME PICCANTE (DELLA CAMPANIA)
" 50 BURRO
N. 3 FONDI DI CARCIOFO
N. 1 CIPOLLA (DI TROPEA)
N. 4 POMODORI
N. 1 PEPERONE
N. 2 BUSTINE DI ZAFFERANO
N. 4-5 CUCCHIAI OLIO OLIVA EXTRAVERGINE
N 2 SPICCHI D'AGLIO
¾ LT. BRODO (DI CARNE)
SALE E PEPE

- Saltare le cozze con olio e aglio, staccarle dalle conchiglie e raccogliere il sugo di cottura; filtrarlo e tenerlo da parte.
- Pulire le verdure, gli ortaggi, i crostacei, i molluschi e la carne e tagliare tutto a pezzetti.
- In una casseruola capace, rosolare la cipolla e gli spicchi d'aglio tritati con olio e burro, a calore moderato per 3 -4 minuti.
- Unire il pollo, le seppie, i fondi di carciofo, il peperone e i pomodori.
- Far rosolare a calore moderato, mescolando con un cucchiaio di legno, senza interruzioni, per 10 minuti.
- Unire il riso, i piselli e il salame a pezzetti e mescolare per 4 -5 minuti.
- Versare nella casseruola il brodo e l'acqua di cottura delle cozze, unire lo zafferano e cuocere per 15 minuti a calore moderato, mescolando senza interruzione.
- Regolare il sale e cospargere abbondante pepe appena macinato.
- Aggiungere per ultimi gli scampi e le cozze e far cuocere per 5 minuti.
- Trasferire il risotto nei piatti e servire caldo.

Veneto Banca sa che le somiglianze
spesso non sono evidenti.
Noi e i nostri clienti ci assomigliamo
perchè siamo cresciuti negli stessi luoghi,
perchè parliamo la stessa lingua,
perchè abbiamo gli stessi valori,
perchè sappiamo guardare avanti.

Veneto Banca, a tua immagine e somiglianza.

VENETO BANCA

Filiale di Mestre - Piazza XXVII Ottobre, 31 - Tel. 041 974974
Filiale di Mestre - Via Luigi Einaudi, 56 - Tel. 041 5077711
Filiale di Venezia - San Marco 4233 - Campo Manin - Tel. 041 2411903

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dalla "Banca del Veneziano"

SOLIDA E SOLIDALE

BANCA DEL VENEZIANO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Le nostre Agenzie a

VENEZIA

Calle dei Fuseri, 4367 - San Marco
Campo San Barnaba, 2773 - Dorsoduro
Riva Sette Martiri, 1636 - Castello

www.bancadelveneziano.it